araldo d'una cultura aperta e dinamica, fu il gran protettore, l'amico dei maggiori artisti ed intellettuali veneziani. Gran parte della produzione acquafortistica del Canaletto e del Visentini prese vita grazie alla sua stimolante ed erudita regia. Una ricca miscellanea di saggi ci accompagna nell'approccio al mondo figurativo dei due artisti, ritesse la fitta trama dei rapporti con il loro dottissimo *sponsor* e spazia sui presupposti filosofici che diedero un'impronta ideale all'arte del Settecento. Riemerge nella sua speculare chiarezza l'mmagine razionale che gli illuministi ebbero della vita, della natura e dell'arte; la « felice illusione », così la definisce Annalisa Delneri, d'una sintesi di natura e cultura che avrebbe restituito alla ragione la sua forza propulsiva nella civiltà, nella storia dell'uomo.

È in questa visione che si ritrova l'opera del Canaletto e del Visentini: la certezza ottica, la lucida percezione delle cose, l'indugio sul particolare, la rarefatta atmosfera che chiude i paesaggi e gli ambienti ritratti in una compiuta perfezione son spie d'un intellettualismo divenuto metodo d'indagine e di conoscenza della realtà.

AA. VV., *Ricerche storico-archeologiche nello Spilimberghese,* Comune di Spilimbergo, Biblioteca Civica, 1986, pp. 277 con ill.

Soggiogata per anni dal richiamo di Aquileia e dintorni, l'attenzione degli archeologi s'è da qualche tempo allargata all'Occidente del Friuli dove, se pur in modo meno vistoso, rimangono importanti testimonianze d'un lontano passato. Il Comune di Spilimbergo ha dato voce a questi rinnovati interessi mobilitando la competenza scientifica dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Trieste e la passione dei giovani studiosi della Cooperativa Archeoproject.

La strada seguita è stata quella d'una ricerca paziente, minuta, indiziaria di tracce seppur minime della presenza umana nel territorio, tralasciando l'opera di scavo ch'è sempre stato il modo usuale di procedere dell'archeologia.

S'è preferita la tecnica del *survey*, dell'esplorazione in superficie. Mutuata dal mondo anglosassone non richiede grandi mezzi; non mira a scoperte sensazionali, ma è volta piuttosto alla ricostruzione dell'ambiente antico allargando gli orizzonti dal piano storico a quello geologico, climatico, paleozoologico. L'indagine svolta nello Spilimberghese prende avvio dall'epoca protostorica, con la schedatura dei tumuli e dei castellieri e l'elenco dei materiali ritrovati.

S'addentra poi in epoca romana e medioevale con precise ricognizioni topografiche che consentono una visione chiara e completa dell'ubicazione degli insediamenti romani.

Duomo di San Marco, Dépliant a cura della Parrocchia GEAP, Pordenone, 1986.

È una guida per chi voglia entrare in duomo con qualche curiosità artistica da soddisfare: gli faran strada le limpide immagini di Elio Ciol sulle cose più belle che la chiesa contiene e l'agile testo di Paolo Goi.

Un biglietto da visita per turisti e cittadini distratti e ormai avvezzi alle sgrammaticature e agli svarioni architettonici del presente.